

Tiraboschi: «Bisogna introdurre nuovi modelli basati su una maggiore flessibilità»

«Il contratto dei servizi occasione per cambiare il mercato del lavoro»

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA – Professore Michele Tiraboschi il settore dei servizi deve rinnovare i contratti di settore. Può essere un test per cambiare assetti e mercato del lavoro?

«Penso - dice il direttore del Centro Studi "Marco Biagi" - che sia effettivamente un banco di prova per stabilire come ci stiamo avvicinando a modelli europei e come stiamo modernizzando il mercato del lavoro. Perché oggi, ed è la critica di fondo del *Libro verde* della Comunità europea, abbiamo ancora modelli incentrati sulla vecchia fabbrica fordista».

C'è sempre un problema di flessibilità?

«Banalmente lo chiamiamo così, ma in realtà è un problema di modelli organizzativi diversi. Per i servizi il perno è il consumatore è il modello di relazioni del lavoro va ripensato in funzione delle esigenze del consumatore. E il consumatore vuole i servizi la domenica, il sabato sera, la mattina presto, la sera tardi. Applicare ai servizi le regole della fabbrica fordista, con otto ore fisse, orari standard, poco lavoro a termine e poco part time, è improponibile. Oggi abbiamo un Paese con moltissimo lavoro nero, spesso in piccole aziende che si adeguano velocemente e flessibilmente, ma al di fuori della legalità».

Cioè flessibile è nero?

«E' così. E sarebbe interessante capire quanto è patologico, quanto fraudolento e quanto rappresenta le esigenze delle aziende».

Si parla tanto di liberalizzazioni poi i servizi sono poco liberalizzati.

«E infatti non si possono liberalizzare i servizi senza liberalizzare i modelli di organizzazione del lavoro».

La legge Biagi era ed è assai avanzata sotto questo profilo. o no?

«Nel novembre dello scorso anno la Commissione ha lanciato delle provocazioni identiche a quelle che nel 2001 venivano lanciate proprio da Biagi. L'Europa ci ha detto, in sostanza, che dovevamo cambiare impostazione, ed avremmo dovuto prenderla sul serio».

E, invece, cos'è accaduto?

«E' accaduto che uscito in novembre il *Libro verde*, che diceva cose imbarazzanti per chi vuole abrogare la legge Biagi, si è tenuto il dossier nascosto in un cassetto. Poi il 31 marzo, quando erano scaduti i termini per consegnare a Bruxelles la posizione dell'Italia, si sono fatti dei pasticci. Per esempio, Confcommercio non è stata consultata. Più precisamente il ministro Damiano ha convocato l'organizzazione il 17 aprile, cioè a tempo scaduto. C'è una concertazione di serie A e una di serie B».

C'è tempo per recuperare?

«Non molto. Certo sarebbe necessario un chiarimento nella colazione di governo perché non può essere allo stesso tempo riformista e conservatrice».



Oggi, ed è la critica di fondo del Libro verde della Comunità europea, abbiamo ancora modelli incentrati sulla vecchia fabbrica fordista

